

CORTE DEI CONTI

SEZIONI RIUNITE

**DELIBERAZIONE E RELAZIONE
SUI RENDICONTI DELLA CASSA DEPOSITI E PRESTITI
E DELLE GESTIONI ANNESSE**

PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1965

PAGINA BIANCA

DELIBERAZIONE

LA CORTE DEI CONTI

IN SEZIONI RIUNITE

nell'udienza del 16 dicembre 1966;

visti i consuntivi per l'esercizio 1965 presentati dalla Direzione generale della Cassa depositi e prestiti, riguardanti le gestioni qui sotto indicate:

- 1) gestione propria della Cassa depositi e prestiti;
- 2) gestione delle Casse di risparmio postali;
- 3) gestione della Sezione autonoma di credito comunale e provinciale;
- 4) gestione delle affrancazioni di canoni, censi ed altre prestazioni;
- 5) gestione del fondo per l'estinzione del prestito a premi della Croce Rossa Italiana;
- 6) gestione per la custodia dei valori dell'Istituto nazionale della previdenza sociale;
- 7) gestione dei fondi degli Istituti di previdenza ferroviari;

viste le proprie scritture e gli elementi forniti dall'Amministrazione in corrispondenza alle operazioni di gestione compiute durante l'esercizio su menzionato;

visto il regio decreto 26 gennaio 1933, n. 241, convertito nella legge 8 giugno 1933, n. 773;

visto il testo unico di leggi sulla Corte dei conti, approvato con regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214 e successive modificazioni;

visto l'articolo 100, secondo comma, della Costituzione;

uditi, nella pubblica udienza, il relatore, consigliere dottore Cesare Pascarella nonché il procuratore generale, dottore Giuseppe Cipolletta;

considerato, per quanto attiene al servizio dei depositi, che alla Corte dei conti non spetta il controllo su parte delle operazioni che si eseguono presso le Intendenze di finanza, mentre, per quanto attiene alle Casse postali di risparmio, non sono soggette al controllo della Corte dei conti le operazioni che si svolgono negli uffici dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni;

ritenuto che, ove il giudizio di parificazione sia, come nella fattispecie, preordinato alla approvazione del rendiconto da parte di organo diverso dal Parlamento, la trasmissione della relativa deliberazione e dell'annessa relazione a tale Organo non esime la Corte dall'obbligo, posto dall'anzidetta norma costituzionale, di comunicare alle Camere il risultato del riscontro eseguito, comunicazione che è indubbiamente preordinata a fini diversi e più ampi di quello dell'approvazione del rendiconto;

che, quindi, per adempiere il precetto costituzionale, occorre tale trasmissione disporre anche ai Presidenti delle due Camere del Parlamento:

DICHARA

in base alle verifiche eseguite sulle scritture dell'Amministrazione, nonché in base alle scritture proprie per la parte soggetta al controllo della Corte dei conti, regolari i rendiconti suddetti, con le seguenti risultanze:

1. — *Gestione principale.*

Conto del patrimonio:	
Attività	L. 6.146.194.143.635
Passività	» 6.066.432.521.625
	<hr/>
Patrimonio netto	L. 79.761.622.010
	<hr/> <hr/>
Conto economico:	
Entrate	L. 269.408.380.986
Uscite	» 223.940.107.255
	<hr/>
Utile netto	L. 45.468.273.731
	<hr/> <hr/>

2. — *Gestione delle Casse di risparmio postali.*

Conto del patrimonio:	
Attività	L. 3.726.391.707.355
Passività	» 3.686.511.428.535
	<hr/>
Patrimonio netto	L. 39.880.278.820
	<hr/> <hr/>
Conto economico:	
Entrate	L. 180.266.603.070
Uscite	» 150.644.455.591
	<hr/>
Utile netto	L. 29.622.147.479
	<hr/> <hr/>

3. — *Gestione della Sezione autonoma di credito comunale e provinciale.*

Conto del patrimonio:	
Attività	L. 340.391.248
Passività	» 238.339.440
	<hr/>
Patrimonio netto	L. 102.051.808
	<hr/> <hr/>

IV LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Conto economico:		
Entrate	L.	10.574.194
Uscite	»	16.632.310
		<hr/>
Perdita netta	L.	6.058.116
		<hr/> <hr/>

4. — *Gestione delle affrancazioni di canoni, censi ed altre prestazioni.*

Conto del patrimonio:		
Attività	L.	8.187.147
Passività	»	8.187.147
		<hr/>
Patrimonio netto	L.	—
		<hr/> <hr/>

Conto economico:		
Entrate	L.	423.658
Uscite	»	295.359
		<hr/>
Utile netto	L.	128.299
		<hr/> <hr/>

5. — *Gestione del fondo per l'estinzione del prestito a premi della Croce rossa italiana.*

Conto del patrimonio:		
Attività	L.	17.915.839
Passività	»	7.612.170
		<hr/>
Patrimonio netto	L.	10.303.669
		<hr/> <hr/>

Conto economico:		
Entrate	L.	403.750
Uscite	»	—
		<hr/>
Utile netto	L.	403.750
		<hr/> <hr/>

6. — *Gestione per la custodia dei valori dell'Istituto nazionale della previdenza sociale.*

Consistenza dei valori a custodia	L.	8.009.992.783
		<hr/> <hr/>

7. — *Gestione dei fondi degli Istituti di previdenza ferroviari.*

Fondo pensioni e sussidi:	
Disavanzo	L. 43.840.376.494
Fondi speciali:	
Avanzo	» 1.577.511.218
Disavanzo netto	L. 42.262.865.276

DISPONE

che i conti esaminati, muniti del visto della Corte, siano restituiti all'Amministrazione della Cassa depositi e prestiti;

che, a cura della segreteria, la presente deliberazione, con l'annessa relazione, sia trasmessa al Presidente della Commissione parlamentare di vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti e sugli Istituti di previdenza, al Ministro del tesoro ed ai Presidenti delle due Camere del Parlamento.

IL PRESIDENTE
F.to: Carbone

IL RELATORE
F.to: Pascarella

RELAZIONE

PREMESSA

Con la presente relazione — che accompagna, ai sensi dell'articolo 41 del testo unico approvato con regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214, la delibera di parificazione del rendiconto della Cassa depositi e prestiti per l'esercizio 1965, a termini degli articoli 5 del libro I del testo unico approvato col regio decreto 2 gennaio 1913, n. 453, e 1 del regio decreto-legge 26 gennaio 1933, n. 241, convertito nella legge 8 giugno 1933, n. 773 — la Corte espone i risultati del controllo eseguito nonché le sue osservazioni intorno al modo in cui l'Amministrazione si è conformata alle discipline di ordine amministrativo e finanziario.

Poiché l'assolvimento del debito di informativa nei confronti della Commissione di vigilanza, prevista dall'articolo 3 del cennato testo unico 2 gennaio 1913, n. 453, non esime la Corte dal riferire direttamente al Parlamento a norma dell'articolo 100, secondo comma, della Costituzione, la relazione stessa viene, nel contempo, inviata ai presidenti delle due Camere del Parlamento.

PAGINA BIANCA

CONSIDERAZIONI SUI RENDICONTI DELLA CASSA DEPOSITI E PRESTITI
E DELLE GESTIONI ANNESSE PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1965

1. - *Generalità.*

I rendiconti che per l'esercizio 1965 la Direzione generale della Cassa depositi e prestiti ha presentato per la parificazione, ai sensi dell'articolo 5 del libro primo del testo unico approvato con regio decreto 2 gennaio 1913, n. 453, sono i seguenti:

- I - Rendiconto della gestione propria della Cassa depositi e prestiti;
- II - Rendiconto per la gestione delle Casse di risparmio postali;
- III - Rendiconto per la gestione della Sezione autonoma di credito comunale e provinciale;
- IV - Rendiconto per il servizio delle affrancazioni di canoni, censi ed altre prestazioni;
- V - Rendiconto per la gestione del Fondo per l'estinzione del prestito a premi della Croce rossa italiana;
- VI - Rendiconto per la gestione dei fondi dell'Istituto nazionale della Previdenza sociale;
- VII - Rendiconto per il servizio degli Istituti di previdenza ferroviari.

2. - *Stato patrimoniale.*

Lo stato patrimoniale complessivo della Cassa depositi e prestiti e delle gestioni annesse per l'esercizio 1965 presenta la seguente situazione:

	Al 31-12-1964 (milioni)	Al 31-12-1965 (milioni)
Attività	5.557.376	6.374.340
Passività	5.452.559	6.254.595
Eccedenza attiva	<u>104.817</u>	<u>119.745</u>

La situazione medesima, per la sola gestione della Cassa, al termine dello stesso esercizio dà le seguenti risultanze:

	Al 31-12-1964 (milioni)	Al 31-12-1965 (milioni)
Attività	5.515.489	6.322.648
Passività	5.447.214	6.242.886
Eccedenza attiva	<u>68.275</u>	<u>79.762</u>

Nel valutare tali risultanze, è da tener presente che la indicata eccedenza di milioni 79.762 è al lordo degli utili d'esercizio (milioni 45.468). Poiché questi vanno ad incremento del patrimonio soltanto per un decimo (milioni 4.546) del loro importo, l'effettiva consistenza di detto

IV LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

avanzo è di milioni 38.840, al netto, cioè dei nove decimi dell'ammontare degli utili (milioni 40.922). Dato che alla fine del precedente esercizio l'eccedenza effettiva dell'attivo sul passivo ammontava a milioni 31.015, si ha un incremento nel patrimonio della gestione principale di milioni 7.825.

La complessità e la varietà dei compiti demandati dal vigente ordinamento alla Cassa depositi e prestiti inducono ad articolare l'esposizione dei dati più significativi nei seguenti settori:

- disponibilità di capitali;
- impiego di capitali;
- fondi di riserva;
- conto economico;
- Casse di risparmio postali.

3. - *Disponibilità di capitali.*

Le consistenze dei capitali, a fine esercizio, distinte per fonti di provenienza, sono qui di seguito indicate e poste a confronto con quelle esistenti alla chiusura del presente esercizio:

	1964 (milioni)	1965 (milioni)	Differenza (milioni)
a) depositi in numerario	62.672	69.635	+ 6.963
b) conto corrente servizio dei conti correnti postali	1.138.111	1.103.336	— 34.775
c) conto corrente gestione del risparmio postale	3.297.797	3.675.031	+ 377.234
d) conti correnti gestioni aventi rendiconto proprio	520	467	— 53
e) conti correnti con enti vari	122.718	146.595	+ 23.877
	<u>4.621.818</u>	<u>4.995.064</u>	<u>+ 373.246</u>

I *depositi in numerario* costituiscono una disponibilità assai modesta tanto in valore assoluto quanto in rapporto alla totalità dei capitali amministrati.

Le consistenze sopraindicate non comprendono, ovviamente, i depositi in titoli pubblici, i quali, come appare chiaramente dal rendiconto, costituiscono partite di giro. L'importo di questi ultimi era a chiusura d'esercizio di milioni 97.729, superiore, per milioni 11.753, a quello esistente alla fine del 1964 (milioni 85.976).

Dall'esame del rendiconto è agevole rilevare come l'ammontare dei depositi (volontari ed obbligatori), tanto in numerario quanto in titoli, sia di scarsa entità rispetto al totale dei capitali affluiti alla Cassa: milioni 167.365 contro milioni 5.092.793.

Ciò non pertanto le spese di amministrazione che la Cassa deve per essi sostenere sono tutt'altro che modeste. E ciò a causa dell'elevato numero dei depositi stessi, per la più parte di importo esiguo, quali quelli costituiti a garanzia delle concessioni di beni demaniali e dell'affitto di beni patrimoniali dello Stato, che pur obbligano l'Istituto a provvedere, alle scadenze, all'emissione di un cospicuo numero di mandati di pagamento, che non di rado rimangono inestinti. Non è raro, d'altra parte, il caso che il credito, col trascorrere del tempo, cada addirittura in prescrizione.

Esistono, inoltre, presso la Cassa, depositi che risalgono alla legge 24 gennaio 1864, n. 1636 e al decreto del Governo toscano 15 marzo 1860, n. 145 (vedi articoli 9 e 10 del testo unico approvato con regio decreto 2 gennaio 1913, n. 453 - libro secondo, parte prima - ed articoli 119-139 del regolamento approvato con decreto luogotenenziale 23 marzo 1919, n. 1058).

Tali depositi, costituiti in effetti pubblici sono produttivi di rendite quasi sempre di trascurabile importo (cinque o dieci lire annue), raggiungendo soltanto in qualche caso l'ordine di centinaia di lire.

Allo stato attuale, non esiste la possibilità di escludere la costituzione di depositi di limitato ammontare, di effettuare l'anticipata restituzione di quelli di infimo importo ed, infine, di provvedere, per quelli di tenue consistenza, al pagamento degli interessi soltanto al momento della restituzione del capitale.

Sarebbe, pertanto, auspicabile che, nei limiti in cui l'ordinamento giuridico generale lo tollera, un riordinamento ed aggiornamento delle disposizioni in materia intervenisse ad eliminare gli inconvenienti connessi alla situazione attuale.

Il saldo esposto nel prospetto per il servizio dei *conti correnti postali* — che rappresenta il credito dell'Amministrazione postale ed è comprensivo anche degli interessi maturati a favore della stessa — è inferiore di milioni 34.775 rispetto a quello del 1964.

La fonte da cui l'Istituto trae i mezzi necessari più cospicui per lo svolgimento della sua attività creditizia è rappresentata dal *risparmio postale* (depositi a libretto e buoni postali fruttiferi).

Il conto corrente relativo presenta un incremento in valore assoluto di milioni 377.234, superiore a quello del 1964 che fu di milioni 332.307. Tale incremento, rapportato in termini percentuali alla consistenza del conto all'inizio dell'esercizio, è dell'11,4 per cento di poco superiore, cioè, a quello, calcolato nello stesso modo, verificatosi nel 1964 (11,2 per cento).

Si è, perciò, ancora lontani dalle corrispondenti percentuali di aumento verificatesi negli anni 1962 e 1963 (rispettivamente 12,6 e 12,8 per cento).

Se, inoltre, si considera che l'incremento, in termini percentuali, del risparmio postale è, come la stessa Amministrazione pone in evidenza nella nota introduttiva, notevolmente inferiore a quello verificatosi, presso le Aziende di credito, nel settore dei depositi a risparmio, appaiono vieppiù opportuni ed urgenti quegli interventi auspicati nella relazione sul rendiconto 1964 per invogliare i risparmiatori ad un maggior ricorso al risparmio postale.

Per quanto attiene, infine, ai *conti correnti con enti vari* — i quali, per la loro stessa natura fluttuante, non offrono disponibilità per impieghi a lungo termine — si segnala che l'incremento di milioni 23.877 è in gran parte dovuto al versamento sul conto corrente ANAS del ricavo netto (milioni 18.560) di un'operazione di finanziamento da parte del Consorzio di credito per le opere pubbliche, analoga a quella cui si è accennato nella relazione sul rendiconto per l'esercizio 1964.

4. — Impiego di capitali.

Enucleando dal complesso delle attività patrimoniali della gestione principale quelle concernenti veri e propri investimenti e ponendone gli importi a confronto con quelli corrispondenti del precedente esercizio, si hanno i seguenti risultati:

	1964 (milioni)	1965 (milioni)	Differenza (milioni)
a) prestiti	3.224.981	4.170.176	+ 945.195
b) titoli	900.067	900.712	+ 645
c) conti correnti fruttiferi col Tesoro . . .	124.508	473.196	+ 348.688
d) partecipazioni	13.743	13.743	—
e) anticipazioni	10.283	6.348	— 3.935
f) conto corrente col Tesoro per i conti correnti postali	914.784	426.887	— 487.897
	<u>5.188.366</u>	<u>5.991.062</u>	<u>+ 802.696</u>

Il confronto che precede pone in evidenza che variazioni di apprezzabile entità si sono verificate soltanto nelle voci *a)*, *c)* ed *f)*, sicché mette conto, dopo aver brevemente accennato alla consistenza dei titoli, di indugiare soltanto su tali forme di investimenti.

Titoli.

L'acquisto di titoli è stato di gran lunga inferiore a quello verificatosi nel precedente esercizio: miliardi 28,5 contro miliardi 386. La differenza attiva (milioni 1956) proveniente dal rimborso dei titoli non figura nel conto economico in quanto è stato attribuito al « fondo oscillazione titoli ». Così operando la Cassa ha potuto accrescere la consistenza del fondo stesso che si era notevolmente ridotto nel 1964 per le perdite subite in quell'anno nei realizz.

Prestiti.

L'importo indicato (milioni 4.170.176) comprende tanto la consistenza dei mutui concessi con le disponibilità della Cassa (milioni 3.753.340) (1) quanto quella delle anticipazioni cui si è provveduto, in virtù di speciali norme, coi fondi dei conti correnti postali (milioni 416.836).

I mutui concessi nell'anno con le disponibilità proprie della Cassa assommano a milioni 790.849. Il seguente prospetto, esponendo anche i dati relativi al precedente esercizio, dà contezza della loro ripartizione nei vari settori di attività:

	1964 (milioni)	1965 (milioni)
Edilizia scolastica	42.394	96.628
Opere igieniche	36.391	137.601
Opere diverse	66.776	148.539
Edilizia popolare	57.151	77.929
Integrazione bilanci ed estinzione di passività degli Enti locali	266.146	308.652
Leggi speciali	3.800	21.500
	<u>472.658</u>	<u>790.849</u>

Nell'esercizio 1965 si è, dunque, verificato un considerevole aumento degli investimenti in prestiti; in termini percentuali l'aumento dei mutui volti ad integrare i bilanci dei Comuni e delle Province, è stato inferiore a quello dei mutui destinati alla realizzazione di opere pubbliche (scuole, opere igieniche, strade, impianti elettrici, porti, ecc.).

L'espansione verificatasi in quest'ultimo settore è da porre principalmente in relazione alle disposizioni volte a favorire la ripresa dell'economia nazionale, contenute nel decreto-legge 15 marzo 1965, n. 124, convertito, con modificazioni, nella legge 13 maggio 1965, n. 431. L'articolo 9 di tale decreto, infatti, mediante la concessione di agevolazioni procedurali di carattere eccezionale e l'assunzione della garanzia da parte dello Stato nella ipotesi di acclarata irreperibilità di cespiti delegabili, ha posto in grado la Cassa di fornire in maggior copia agli Enti locali i mezzi necessari per l'esecuzione di opere pubbliche.

Ond'è che le concessioni effettuate nel 1965 hanno raggiunto un importo finora mai toccato, di gran lunga superiore a quelli dei precedenti esercizi, ed è anche da notare che su oltre 10.000 mutui accordati, più di 5.000, per un importo superiore a 200 miliardi, hanno potuto essere concessi in base alle cennate agevolazioni procedurali.

(1) Tale ammontare risulta dalla differenza tra l'importo dei prestiti al 31 dicembre 1964, aumentato di quello dei prestiti concessi nel 1965 e degli interessi capitalizzati, da una parte, e l'importo dei rimborsi di capitale e delle riduzioni e novazioni di mutui, dall'altra.

Va inoltre posto in evidenza che l'importo dei mutui *somministrati* ha assorbito tutto il risparmio postale e parte dei 300 miliardi, di cui si dirà in seguito, prelevati dai fondi dei conti correnti postali; cosicché ben poco ha potuto esser destinato ad altri investimenti.

Nonostante l'impegno della Cassa e la possibilità offerta dall'anzidetta disponibilità di 300 miliardi, soltanto il 65,5 per cento della richiesta ha potuto essere accolto. Ciò costituisce, comunque, un notevole miglioramento rispetto al precedente esercizio, nel quale tale rapporto è stato del 52,6 per cento.

Va aggiunto che mentre gli afflussi di capitali — ivi compresi i rientri delle rate di ammortamento dei mutui e quelli per scadenza di titoli — hanno raggiunto l'importo di 786 miliardi, sono stati investiti in prestiti 790 miliardi su un ammontare complessivo di investimenti nell'anno di 1.170 miliardi; inoltre l'importo dei mutui concessi e non ancora somministrati è passato da miliardi 592 a miliardi 885.

Conti correnti fruttiferi col Tesoro.

L'importo indicato di milioni 473.196 afferisce per milioni 441.977 al conto corrente 4,65 per cento, al quale affluiscono i fondi del risparmio postale, e per milioni 31.219 al conto corrente 2,70 per cento, relativo ai fondi della gestione principale. Nel primo conto si è avuto un aumento di milioni 317.614 e nel secondo di milioni 31.074.

L'aumento nel conto corrente 4,65 per cento è in parte dovuto alla circostanza che al 31 dicembre 1965 non risultavano totalmente impiegati i 300 miliardi — di cui si è fatto cenno in precedenza — prelevati dal conto corrente alimentato con i fondi dei conti correnti postali e trasferiti al conto in parola.

Conto corrente col Tesoro per i fondi dei conti correnti postali:

Secondo l'originaria disciplina giuridica — articolo 14 del decreto legislativo luogotenenziale 6 settembre 1917, n. 1451, modificato dall'articolo 1 del decreto legislativo luogotenenziale 22 novembre 1945, n. 822 — i fondi provenienti alla Cassa dal servizio dei conti correnti postali dovevano essere versati in apposito conto corrente col Tesoro.

Le indicate norme erano anche ispirate al principio della indisponibilità di tali fondi e della loro utilizzazione esclusiva per le esigenze del servizio dei conti correnti postali. Tuttavia, nel corso del tempo varie deroghe a tale rigida disciplina sono state dal legislatore introdotte, sì da consentire, di volta in volta, la concessione su tali fondi di anticipazioni, a lungo termine, all'Azienda di Stato per i servizi telefonici, all'Amministrazione delle poste e telegrafi, alle Ferrovie dello Stato, nonché, in ultimo, all'Amministrazione dei monopoli. Inoltre la legge 15 aprile 1965, n. 344 (articolo 3), ha consentito alla Cassa di disporre, per le sue occorrenze, fino ad un terzo della giacenza risultante, nell'apposito conto corrente col Tesoro, alla fine dell'anno precedente.

In forza di quest'ultima deroga la Cassa ha potuto utilizzare nel 1965 per le proprie occorrenze 300 miliardi dei fondi provenienti dai conti correnti postali.

Per effetto, principalmente, della concessione delle cennate anticipazioni e dell'indicato prelievo di 300 miliardi, il saldo di questo speciale conto, che è di milioni 426.887, presenta una flessione di milioni 487.897 rispetto alla consistenza esistente all'inizio dell'esercizio. Peraltro, per dette anticipazioni, debbono ancora essere somministrati, a carico del conto, miliardi 55.398.

Per contro, come si è in precedenza accennato, il debito della Cassa verso l'Amministrazione postale ascende a milioni 1.103.336. Inoltre per il 1966 la Cassa è stata autorizzata (legge 23 aprile 1966, n. 218) a concedere ulteriori anticipazioni alle Amministrazioni autonome per un complesso di altri 313.311 milioni.

Che una tendenza legislativa ad autorizzare l'impiego, in sempre più larga misura, di fondi del servizio dei conti correnti postali per soddisfare esigenze diverse da quelle del servizio stesso possa comportare seri inconvenienti, non occorre mettere in particolare rilievo, come ovvia è l'esigenza che la Cassa valuti in concreto, caso per caso, e con la massima pon-

IV LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

derazione, sino a qual punto possa avvalersi delle autorizzazioni che la legge le conferisce, e ciò per non correre il rischio di superare quei limiti di sicurezza oltre i quali è da evitare la immobilizzazione, in operazioni a lungo termine, di fondi — quali quelli in discorso — che, per loro stessa natura, esigono un largo margine di immediate disponibilità.

5. — *Fondi di riserva.*

La consistenza di tali fondi risulta dal prospetto che segue:

	1964 (milioni)	1965 (milioni)	Differenza (milioni)
Fondo di riserva	24.832	30.290	+ 5.458
Fondo rivalutazione titoli	1.989	3.945	+ 1.956
Fondo manutenzione del palazzo della Cassa	55	58	+ 3
	<u>26.876</u>	<u>34.293</u>	<u>+ 7.417</u>

Il primo fondo viene alimentato con l'attribuzione di un decimo degli utili netti annuali della Cassa, con gli interessi maturati sul fondo stesso, con gli utili sul rimborso dei titoli e con l'attribuzione del 90 per cento del fitto del palazzo di via Goito.

Adeguati risultano gli interventi di questo fondo nei modi previsti dall'articolo 253 del testo unico di leggi sulla Cassa depositi e prestiti.

Il fondo rivalutazione titoli presenta alla chiusura dell'esercizio la consistenza di milioni 3.945, con un aumento di milioni 1.956 per effetto dell'attribuzione delle differenze attive realizzate nel rimborso dei titoli.

Il saggio medio di investimento è stato del 5,30 per cento, superiore a quello del 1964 (5,26 per cento) e ciò per effetto dei maggiori investimenti in prestiti.

Come per i precedenti esercizi, nelle passività del consuntivo risulta iscritta la partita « Accantonamento recupero IMIFIM ». Tale accantonamento risulta ulteriormente ridotto di milioni 576 con conseguente incremento degli utili dell'esercizio.

6. — *Conto economico.*

Nell'esercizio 1965 il conto economico relativo alla gestione propria della Cassa offre i seguenti risultati:

	1964 (milioni)	1965 (milioni)	Differenza (milioni)
Entrate	242.591	269.408	+ 26.817
Spese	201.192	223.940	+ 22.748
Utile netto	<u>41.399</u>	<u>45.468</u>	<u>+ 4.069</u>

Nel 1965, fra le entrate, le variazioni in più si sono verificate: negli interessi sui prestiti, con un aumento di milioni 25.187, in relazione al notevole incremento dei mutui concessi, e negli interessi su titoli con un aumento di milioni 5.617. Sono, invece, in diminuzione l'importo degli interessi sul conto corrente 3,50 per cento (proventi dei conti correnti postali) — in conseguenza della minore consistenza di detto conto rispetto a quella risultante al 31 dicembre 1964 — e quello degli interessi su conti correnti 4,65 e 2,70 per cento, in quanto, anche se le relative consistenze alla fine del 1965 risultano superiori rispetto a quelle dell'anno precedente, le somme mediamente giacenti nel corso dell'anno sono state inferiori.

Fra le uscite, sono in aumento gli interessi sul conto corrente con la gestione del risparmio postale (+ milioni 18.019) — in relazione all'incremento dei capitali — e le spese di amministrazione (+ milioni 44), in relazione ai maggiori oneri per il personale derivanti dai miglioramenti concessi dal 1° gennaio 1965.

Gli utili spettano per gli otto decimi al Tesoro, per un decimo al fondo di riserva, per un ventesimo alla « Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina » e per un ventesimo all'Azienda di Stato per le foreste demaniali (legge 29 novembre 1965, n. 1322).

7. — Casse di risparmio postali:

a) *Situazione patrimoniale.*

La situazione patrimoniale delle Casse di risparmio postali, alla fine dell'esercizio considerato, è la seguente:

	1964 (milioni)	1965 (milioni)
Attività	3.339.341	3.726.391
Passività	3.302.902	3.686.511
Eccedenza	<u>36.439</u>	<u>39.880</u>

Si è verificata nel 1965 una maggiore eccedenza attiva di milioni 3.441 rispetto al 1964.

Tutto il risparmio affluisce dall'Amministrazione postale alla gestione delle Casse di risparmio postali attraverso tre distinti conti correnti intestati ai depositi di risparmio ordinari, a quelli giudiziari e a quelli dei buoni postali fruttiferi.

I saldi di tali conti sono:

	1964 (milioni)	1965 (milioni)	Differenza (milioni)
Depositi ordinari	706.413	811.876	+ 105.463
Depositi giudiziari	15.523	18.847	+ 3.324
Buoni postali fruttiferi	2.529.672	2.796.737	+ 267.065
	<u>3.251.608</u>	<u>3.627.460</u>	<u>+ 375.852</u>

L'aumento percentuale è stato dell'11,6 per cento, superiore a quello del 1964 che fu del 10,2 per cento, ma ancora lontano da quello del 1963 che fu del 13 per cento.

L'importo dei nuovi risparmi affluiti, al netto degli interessi maturati, risulta dal seguente prospetto:

	1964 (milioni)	1965 (milioni)
Depositi ordinari	81.725	87.084
Depositi giudiziari	996	3.324
Buoni fruttiferi postali	104.645	160.784
	<u>187.366</u>	<u>251.192</u>

L'ammontare dei nuovi afflussi di risparmio presenta un aumento di milioni 63.826 rispetto al 1964.

b) *Fondi di riserva.*

Trattasi di due fondi, l'uno costituito dagli accantonamenti dei due decimi degli utili provenienti dal risparmio ordinario, dagli interessi sui titoli di pertinenza del fondo e dall'80 per cento del fitto del palazzo di piazza Dante, sede delle Casse di risparmio postali; l'altro, alimentato dal 20 per cento del fitto di detto palazzo, è destinato alla manutenzione dell'immobile.

La consistenza complessiva è di milioni 10.258, con una eccedenza di milioni 1.722 rispetto alla consistenza del 1964.

L'ammontare del fondo di riserva è investito in titoli e gli interessi che questi producono, nonché le eccedenze che, rispetto al loro costo, vengono realizzate in sede di rimborso, sono attribuiti, come s'è detto, allo stesso fondo.

c) *Conto economico.*

Il conto economico presenta i seguenti risultati:

	1964 (milioni)	1965 (milioni)
Entrate	162.257	180.266
Spese	134.355	150.644
Utile netto	27.902	29.622

Il costo medio del risparmio, risultante dal rapporto tra gli interessi liquidati più le spese accertate e il capitale medio del risparmio, è stato del 4,43 per cento.

IL PRESIDENTE
F.to: Carbone

IL RELATORE
F.to: Pascarella

CORTE DEI CONTI

SEZIONI RIUNITE

**DELIBERAZIONE E RELAZIONE
SUI RENDICONTI DEGLI ISTITUTI DI PREVIDENZA**

PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1965

PAGINA BIANCA

DELIBERAZIONE

LA CORTE DEI CONTI

IN SEZIONI RIUNITE

nell'udienza del 16 dicembre 1966;

visti i consuntivi per l'esercizio 1965 presentati dalla Direzione generale degli Istituti di previdenza riguardanti le gestioni qui sotto indicate:

- 1) Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali;
- 2) Cassa per le pensioni ai sanitari;
- 3) Cassa per le pensioni agli insegnanti di asilo e di scuole elementari parificate;
- 4) Cassa per le pensioni agli ufficiali giudiziari e agli aiutanti ufficiali giudiziari;

viste le proprie scritture e gli elementi forniti dalla Direzione generale degli Istituti di previdenza in corrispondenza alle operazioni di gestione compiute durante l'esercizio menzionato;

visto il regio decreto 26 gennaio 1933, n. 241, convertito nella legge 8 giugno 1933, n. 773;

visto il testo unico di leggi sulla Corte dei conti, approvato con regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214 e successive modificazioni;

visto l'articolo 100, comma secondo, della Costituzione;

uditi, nella pubblica udienza il relatore consigliere dottor Cesare Pascarella, nonché il Procuratore generale dottor Giuseppe Cipolletta;

ritenuto che, ove il giudizio di parificazione sia, come nella fattispecie, preordinato all'approvazione del rendiconto da parte di Organo diverso dalle due Camere del Parlamento, la trasmissione della relativa deliberazione e dell'annessa relazione a tale Organo non esime la Corte dall'obbligo, posto dall'anzidetta norma costituzionale, di comunicare alle Camere il risultato del riscontro eseguito, comunicazione che è indubbiamente preordinata a fini diversi e più ampi di quello dell'approvazione del rendiconto;

che, quindi, per adempiere il precetto costituzionale, occorre tale trasmissione disporre anche ai Presidenti delle due Camere del Parlamento;

DICHIARA

in base alle verifiche eseguite sulle scritture dell'Amministrazione, nonché in base alle scritture proprie per la parte soggetta al controllo della Corte dei conti, regolari i rendiconti suddetti, con le seguenti risultanze:

1. — *Cassa per le pensioni ai dipendenti degli Enti locali.*

Conto del patrimonio:	
Attività	L. 844.380.327.992
Passività	» 57.457.413.943
Patrimonio netto	L. 786.922.914.049
Conto economico:	
Entrate	L. 183.520.554.907
Uscite	» 113.802.239.285
Utile netto	L. 69.718.315.622

2. — *Cassa per le pensioni ai sanitari.*

Conto del patrimonio:	
Attività	L. 49.519.508.544
Passività	» 1.769.305.493
Patrimonio netto	L. 47.750.203.051
Conto economico:	
Entrate	L. 14.618.019.893
Uscite	» 8.580.140.027
Utile netto	L. 6.037.879.866

3. — *Cassa per le pensioni agli insegnanti di asilo e di scuole elementari parificate.*

Conto del patrimonio:	
Attività	L. 18.703.751.291
Passività	» 835.738.458
Patrimonio netto	L. 17.868.012.833

IV LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Conto economico:	
Entrate	L. 3.485.374.858
Uscite	» 2.056.303.058
Utile netto	L. 1.429.071.800

4. — *Cassa per le pensioni agli ufficiali giudiziari e agli aiutanti ufficiali giudiziari.*

Conto dei patrimonio:	
Attività	L. 2.145.366.600
Passività	» 142.599.504
Patrimonio netto	L. 2.002.767.096
Conto economico:	
Entrate	L. 793.459.925
Uscite	» 549.210.438
Utile netto	L. 244.249.487

DISPONE

che i conti esaminati, muniti del visto della Corte, siano restituiti all'Amministrazione degli Istituti di previdenza;

che, a cura della segreteria, la presente deliberazione, con l'annessa relazione, sia trasmessa al Presidente della Commissione parlamentare di vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti e sugli Istituti di previdenza, al Ministro del tesoro ed ai Presidenti delle due Camere del Parlamento.

IL PRESIDENTE
F.to Carbone

IL RELATORE
F.to Pascarella

PAGINA BIANCA

RELAZIONE

PREMESSA

Con la presente relazione — che accompagna, ai sensi dell'articolo 41 del testo unico approvato con regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214, la delibera di parificazione del rendiconto degli Istituti di previdenza per l'esercizio 1965, a termini degli articoli 5 del libro I del testo unico approvato con regio decreto 2 gennaio 1913, n. 453, e 1 del regio decreto-legge 26 gennaio 1933, n. 241, convertito nella legge 8 giugno 1933, n. 773 — la Corte espone i risultati del controllo eseguito nonché le sue osservazioni intorno al modo in cui l'Amministrazione si è conformata alle discipline di ordine amministrativo e finanziario.

Poiché l'assolvimento del debito di informativa nei confronti della Commissione di vigilanza, prevista dall'articolo 3 del cennato testo unico 2 gennaio 1913, n. 453, non esime la Corte dal riferire direttamente al Parlamento a norma dell'articolo 100, 2° comma, della Costituzione, la relazione stessa viene, nel contempo, inviata ai presidenti delle due Camere del Parlamento.

PAGINA BIANCA

CONSIDERAZIONI SUI RENDICONTI DEGLI ISTITUTI DI PREVIDENZA PER
L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1965

1. — *Generalità.*

Gli Istituti di previdenza amministrati, con gestione separata e bilancio autonomo, dalla Direzione generale sono i seguenti:

- I - Cassa per le pensioni ai dipendenti degli Enti locali;
- II - Cassa per le pensioni ai sanitari;
- III - Cassa per le pensioni agli insegnanti di asilo e di scuole elementari parificate;
- IV - Cassa per le pensioni agli ufficiali giudiziari e agli aiutanti ufficiali giudiziari.

2. — *Situazione patrimoniale ed economica.*

La consistenza patrimoniale degli Istituti di previdenza al 31 dicembre 1965, raffrontata con quella risultante dai rendiconti della gestione del 1964, risulta la seguente:

	1964 (milioni)	1965 (milioni)
Attività	817.157	914.749
Passività	40.043	60.205
Patrimonio netto	<u>777.114</u>	<u>854.544</u>

Il totale dell'attivo è aumentato di milioni 97.592; il passivo è aumentato di milioni 20.162; consegue l'aumento nel patrimonio netto di milioni 77.430.

Gli elementi attivi, riferiti alle consistenze vigenti al 31 dicembre 1965, sono costituiti per il 6,27 per cento da immobili, per il 33,03 per cento da titoli di Stato e obbligazionari (comprese le partecipazioni), per il 37,14 per cento da mutui e sconti di annualità e semestralità statali, per il 3,73 per cento da sovvenzioni agli iscritti, per il 14,78 per cento da crediti vari e per il 5,05 per cento da conti correnti, disponibilità di cassa e oro.

Gli elementi passivi, invece, sono costituiti da pensioni rimaste da pagare, da quote di mutui da somministrare, e da mandati di pagamento rimasti inestinti.

La situazione generale delle entrate e delle spese è la seguente:

	1964 (milioni)	1965 (milioni)
Entrate	186.938	202.417
Spese	83.922	124.987
Eccedenza attiva	<u>103.016</u>	<u>77.430</u>

L'eccedenza delle entrate sulle spese trova puntuale riscontro negli incrementi patrimoniali suindicati.

Le fonti d'entrata sono fondamentalmente due: le contribuzioni e le rendite patrimoniali che, rispetto al totale delle entrate, rappresentano rispettivamente il 70,78 per cento e il 22,28 per cento.

Le contribuzioni hanno presentato nel 1965 un incremento di quasi 10 miliardi dovuto ancora a nuove iscrizioni; le rendite patrimoniali per effetto dell'espansione degli investimenti in mutui, in titoli obbligazionari e in cartelle fondiari, hanno anch'esse avuto un incremento di oltre quattro miliardi. Fra le entrate varie, meritano di essere segnalate le indennità di mora su contributi e quote a carico salite da milioni 438 a milioni 676, e quelle per ritardato versamento di rate di ammortamento di mutui anch'esse salite da 9 a 114 milioni, le quali denotano un peggioramento nel fenomeno della morosità già posto in luce nella relazione del precedente esercizio.

Le uscite sono costituite da assegni di quiescenza (milioni 119.991, con un aumento di milioni 40.918 rispetto al 1964), da spese di gestione immobiliare (da milioni 1.050 a milioni 1.309) e da spese generali di amministrazione (da milioni 2.388 a milioni 2.469, con un aumento di milioni 81).

L'incremento dell'onere delle pensioni è da attribuire ai miglioramenti derivanti dall'applicazione della legge 26 luglio 1965, n. 965, ed all'estensione della base pensionabile, per effetto del conglobamento nello stipendio degli assegni integrativi, e all'aumentato numero dei pensionati.

La legge 26 luglio 1965, n. 965, nel recare miglioramenti sostanziali ai trattamenti in atto goduti dai pensionati amministrati dalle Casse dipendenti Enti locali ed insegnanti di asilo e di scuole elementari parificate, e nel concedere, altresì, ai medesimi un assegno *una tantum* per anni arretrati, ha modificato il sistema del pensionamento per le cessazioni a partire dal 1° luglio 1965, informandolo ai seguenti criteri:

1) estensione del concetto di retribuzione annua contributiva, nella quale sono stati compresi l'indennità integrativa speciale (legge 27 maggio 1959, n. 324) limitatamente a lire 50.000, e gli assegni mensili e temporaneo, oltre ai compensi mensili per i segretari comunali e provinciali che prestino servizio nelle sedi di reggenza;

2) determinazione dell'importo delle pensioni sulla base dell'ultima retribuzione percepita in attività di servizio, con possibilità, nel caso di dipendenti con 40 anni di servizio utile, di ottenere un trattamento pari al cento per cento dell'anzidetta retribuzione;

3) determinazione di un minimo di pensione, fissato in lire 208.000 per le pensioni dirette e in lire 156.000 per il trattamento di quiescenza indiretto o di reversibilità;

4) riduzione dei limiti di anni di servizio per la pensione e per l'indennità nei confronti delle dipendenti coniugate o con prole a carico.

L'aggiornamento, in base alla nuova legge, dei trattamenti vigenti al 1° luglio 1965, comporta la riliquidazione di circa 130.000 partite di assegni di quiescenza, il che impegna l'attività degli uffici amministrativi.

Sono accresciute, altresì, notevolmente le spese di gestione del patrimonio immobiliare, nonché le spese di amministrazione prevalentemente per maggiori oneri inerenti all'acquisto di materiale occorrente al funzionamento del Centro meccanografico.

3. — Situazione patrimoniale delle varie Casse.

Il patrimonio netto di milioni 854.544 è ripartito tra le varie Casse nei termini indicati nel seguente prospetto:

	1964 (milioni)	1965 (milioni)
Cassa dipendenti enti locali	717.205	786.923
Cassa sanitari	41.712	47.750
Cassa insegnanti	16.439	17.868
Cassa ufficiali giudiziari	1.758	2.003
	<u>777.114</u>	<u>854.544</u>

IV LEGISLATURA — DOCUMENTI -- DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

I fatti più significativi, che caratterizzano l'attività di ogni singola gestione, possono riassumersi nei seguenti dati:

a) *Iscritti alle varie Casse*

	1964	1965
Cassa dipendenti enti locali	502.000	550.000
Cassa sanitari	33.500	36.000
Cassa insegnanti	15.200	17.250
Cassa ufficiali giudiziari	3.150	3.150
	<u>553.850</u>	<u>606.400</u>

b) *Numero dei pensionati*

	1964	1965
Cassa dipendenti enti locali	124.630	130.000
Cassa sanitari	9.300	9.650
Cassa insegnanti	1.540	1.560
Cassa ufficiali giudiziari	780	790
	<u>136.250</u>	<u>142.000</u>

L'aumentato numero degli iscritti ha comportato un notevole incremento nell'afflusso dei contributi con la conseguente costituzione di rilevanti masse di capitali, occorrenti di un sicuro e proficuo impiego, a reddito non eccessivamente differito, in quanto destinati a sopperire, in avvenire, alle esigenze del pagamento degli assegni di quiescenza.

Il rapporto fra il numero dei pensionati e quello degli iscritti è stato nel 1965 del 23,43 per cento.

Poiché tale quota è destinata ad aumentare con il conseguente aumento della incidenza della spesa relativa agli assegni di quiescenza, è necessario che gli impieghi di capitali siano effettuati con esatta conoscenza di tale situazione e contenuti nei limiti consentiti dalle risultanze dei bilanci tecnici.

Sempre in tema di contributi, è nuovamente da rilevare come permanga notevole l'importo dei crediti relativi, fenomeno questo attribuibile in massima parte alla situazione deficitaria dei bilanci degli enti locali. Ciò offre occasione a considerare come a rimuovere una situazione siffatta opportune misure dovrebbero essere senza indugio adottate essendo inconcepibile che un ente pubblico non versi i contributi anche per la parte che trattiene al proprio personale all'atto del pagamento della retribuzione.

4. — *Impiego di capitali.*

Talune considerazioni sono altresì opportune su alcune forme di investimenti effettuati dalla Direzione generale degli Istituti di previdenza,

IV LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Le attività degli Istituti risultano così ripartite:

	1964 (milioni)	1965 (milioni)
Immobili	55.172	57.370
Prestiti e annualità scontate	303.999	339.778
Titoli e partecipazioni	296.928	302.073
Cassa, conti correnti e oro di proprietà	15.986	46.194
Sovvenzioni iscritti	28.095	34.151
Crediti vari	116.977	135.183
	<u>817.157</u>	<u>914.749</u>

Premesso che i fondi tutti eccedenti i bisogni del servizio degli istituti possono ricevere impiego in diverse categorie senza che siano stabiliti, in relazione ad esigenze di liquidità, redditività e garanzie delle gestioni, i limiti di ciascuna di esse, tranne che per gli immobili, la cui consistenza deve essere mantenuta nel limite dei tre decimi del patrimonio di ciascuna delle Casse (articolo 1 della legge 13 giugno 1962, n. 855), dal prospetto si rileva: che l'afflusso delle nuove risorse è stato convertito prevalentemente in mutui e in titoli, che modesto (di 7 miliardi) è stato l'incremento degli immobili e che l'aumento delle giacenze (di oltre 30 miliardi) nei conti correnti col Tesoro è dipeso dalla necessità di assicurare alle Sezioni di tesoreria provinciale la necessaria disponibilità finanziaria per completare il pagamento degli arretrati relativi ai miglioramenti disposti sulle pensioni.

Anche nel 1965 notevole è stato l'incremento nella consistenza dei mutui il cui saggio reale di investimento è stato del 6,65 per cento a fronte del 6,70 per cento del 1964.

Nel 1965 sono stati formalmente concessi mutui per 53 miliardi a Comuni, Province ed Enti vari per la realizzazione di opere pubbliche e per 12 miliardi a cooperative edilizie godenti del contributo dello Stato ed altri 20 miliardi in mutui sono stati concessi per integrazioni di bilancio e passività contributive.

Tali importi non trovano riscontro in quelli prima esposti e risultanti dal rendiconto, poiché questi attengono non a tutti i mutui deliberati dal Consiglio di amministrazione e concessi con formale provvedimento, ma soltanto a quelli di essi già in ammortamento.

Nell'importo, indicato nel prospetto, di milioni 339.778 sono anche compresi gli acquisti, mediante cessione, di annualità dovute dallo Stato, per milioni 13.373; acquisti che soltanto per comodità di esposizione si comprendono fra gli impieghi in prestiti, risolvendosi in definitiva in finanziamenti a favore di ditte private creditrici a lunga scadenza dello Stato per vario titolo.

Passando alla gestione mobiliare va notato che la consistenza, al valore di costo, dei titoli è stata, per quelli dello Stato, di milioni 7.691 (nel 1964 di milioni 7.614) e, per le obbligazioni, di milioni 293.736 (nel 1964 di milioni 288.668). Il saggio reale d'investimento è stato per i primi del 5,86 per cento e per gli altri del 6,36 per cento. A determinare tali misure hanno concorso, oltre agli interessi, anche i premi sui buoni del tesoro, l'utile realizzato in occasione dei rimborsi, quale differenza tra il valore nominale dei titoli e il prezzo di acquisto (nell'esercizio: milioni 1656).

Per quanto riguarda il patrimonio immobiliare, pur essendo tuttora gli investimenti contenuti in un limite (6,27 per cento) di gran lunga inferiore a quello di tre decimi fissato come massimo (articolo 1, legge 13 giugno 1962, n. 855), la complessità e delicatezza delle scelte e delle relative valutazioni, non meno che l'esigenza di provvedere all'amministrazione degli stabili acquistati, ha determinato un aumento notevole dei servizi amministrativi e la istituzione di un permanente sistema di assistenza tecnico-legale.

Così, da una parte, gli Istituti si avvalgono in via permanente dell'opera di personale appartenente alla Direzione generale del Catasto e, dall'altra, in forza di apposite disposizioni (vedi articolo 7 della legge 13 giugno 1962, n. 855), hanno assunto, per la gestione del patrimonio immobiliare, personale tecnico (geometri) e operai.

I canoni lordi di locazione dei fabbricati hanno raggiunto l'importo complessivo di miliardi 2.458, corrispondente al 6,112 per cento del capitale in essi investito; ma il saggio netto d'investimento — il che più conta — è stato del 3,028 per cento, inferiore cioè sensibilmente a quello già basso del 1964 che fu del 3,48 per cento.

La diminuzione graduale del reddito dal 7 per cento circa, 6,32 (1955) qual'era un decennio fa, al 3 per cento attuale va attribuita sia alla riduzione di carattere generale del tasso lordo d'investimento verificatasi nel mercato delle locazioni, sia alle prolungate sfittanze di alcuni immobili a carattere signorile, sia infine all'aumento dell'incidenza delle spese relative all'amministrazione e alla manutenzione.

È da precisare, in proposito, che i dati suesposti prescindono dai 14 miliardi investiti in aree non ancora utilizzate; aree che, come si è accennato nella precedente relazione, a distanza già di qualche anno dall'acquisto, costituiscono un capitale ancora infruttifero.

In disparte le numerose questioni emerse in sede di controllo, si ritiene di rappresentare nuovamente — come già in precedenti relazioni — l'opportunità che siano emanate norme di legge e regolamentari per una nuova e più completa disciplina dell'attività patrimoniale immobiliare, sia per ciò che concerne l'utilizzazione dei terreni acquistati, sia per quanto riguarda l'affitto e la manutenzione degli stabili.

È da ricordare, infatti, che gli Istituti di previdenza, con il frutto del loro patrimonio, risultante dalla conversione del gettito contributivo in titoli di credito, beni immobili ed altri cespiti, debbono far fronte all'ingente onere delle prestazioni dovute agli iscritti, nonché alle spese generali, e che è buona norma di amministrazione che le disponibilità finanziarie non siano investite in beni il cui reddito sia al di sotto di determinati limiti.

IL PRESIDENTE
F.to Carbone

IL RELATORE
F.to Pascarella

PAGINA BIANCA

RENDICONTI 1966